Espansione TV

ETG ULTIMA EDIZIONE

Albino Gentile nuovo segretario generale Cisl Scuola dei Laghi

CRONACA

28 FEBBRAIO 2019 - 18:17

VITTORIA DOLCI

Il Consiglio generale Cisl Scuola dei Laghi ha eletto Albino Gentile, a scrutinio segreto, nuovo Segretario generale del sindacato. "Abbiamo restituito alla Cisl Scuola dei Laghi un organismo fondamentale, il Segretario Generale – ha commentato Gentile dopo l'elezione – Questa azione ha ricompattato il nostro territorio, l'elezione è avvenuta all'unanimità e adesso siamo pronti ad affrontare le sfide che interessano la nostra categoria nei mesi a venire". "Oggi è un giorno importante per la Cisl Scuola tutta, infatti, il territorio dei Laghi rappresenta per la sua complessità e la sua consistenza , in termini di iscritti, un punto di riferimento. L'elezione di Albino Gentile garantirà alla struttura un impegno in termini di servizio e di cura per l'intera categoria e una particolare attenzione per le nostre RSU (Rappresentanze Sindacali Unitarie)". Sul piano nazionale, "come Cisl Scuola, sentiamo la necessità di un'apertura di tavoli su tutte le materie che coinvolgono il settore dell'istruzione e della ricerca – dichiara Maddalena Gissi, Segretario Generale Cisl Scuola Nazionale – Auspichiamo una soluzione rapida ed efficace per la situazione dei precari della scuola. Vorremmo che la questione divenisse una priorità per il MIUR, che si impegni a assumere da subito i precari del settore, al fine di garantire il corretto avvio dell'anno scolastico".

Albino Gentile eletto segretario generale Cisl scuola dei laghi

Il nuovo segretario: «Abbiamo restituito alla Cisl Scuola dei Laghi un organismo fondamentale»

VareseNews

«Con oggi – ha affermato Gentile dopo l'elezione – abbiamo restituito alla **Cisl Scuola dei Laghi** un organismo fondamentale, il segretario generale. Questa azione ha ricompattato il nostro territorio, l'elezione è avvenuta all'unanimità e adesso siamo pronti ad affrontare le sfide che interessano la nostra categoria nei mesi a venire».
A sua volta, **Maddalena Gissi**, segretario generale **Cisl Scuola Nazionale**, anch'essa presente ai lavori del direttivo ha dichiarato: «Oggi è un giorno importante per la Cisl Scuola tutta, infatti, il territorio dei Laghi rappresenta per la sua complessità e la sua consistenza , in termini di iscritti, un punto di riferimento. L'elezione di Albino Gentile garantirà alla struttura un impegno in termini di servizio e di cura per l'intera categoria e una particolare attenzione per le nostre RSU (Rappresentanze Sindacali Unitarie). Nei prossimi mesi ci aspetta un'importante fase di negoziazione su tutti gli argomenti inclusi nel Contratto Nazionale della scuola, recentemente rinnovato. Sul piano nazionale, come Cisl Scuola, sentiamo la necessità di un'apertura di tavoli su tutte le materie che coinvolgono il settore dell'istruzione e della ricerca e, inoltre, auspichiamo una soluzione rapida ed efficace per la situazione dei precari della scuola. Vorremmo che la questione divenisse una priorità per il MIUR, che si impegni a assumere da subito i precari del settore, al fine di garantire il corretto avvio dell'anno scolastico. Proprio per richiamare l'attenzione del Ministero su questo tema, il 12 marzo ci sarà una mobilitazione davanti agli Uffici Scolastici territoriali e regionali in tutta Italia».
di Michele Mancino

28 febbraio 2019

CORRIERE DI COMO

Cisl Scuola dei Laghi, nuovo segretario è Albino Gentile

28 Febbraio 2019

Di Lorenzo Morandotti 28 Febbraio 2019

Presieduto dal segretario generale della Cisl Lombarda, Ugo Duci, il consiglio generale della Cisl Scuola dei Laghi ha eletto Albino Gentile, a scrutinio segreto, nuovo segretario generale del sindacato in rappresentanza di 4.967 associati.

«Con oggi – ha affermato Gentile dopo l'elezione – abbiamo restituito alla Cisl Scuola dei Laghi un organismo fondamentale, il segretario generale. Questa azione ha ricompattato il nostro territorio, l'elezione è avvenuta all'unanimità e adesso siamo pronti ad affrontare le sfide che interessano la nostra categoria nei mesi a venire».

A sua volta, Maddalena Gissi, segretario generale della Cisl Scuola Nazionale, ha rimarcato che «il territorio dei laghi rappresenta per la sua complessità e la sua consistenza, in termini di iscritti, un punto di riferimento. L'elezione di Gentile garantirà alla struttura un impegno in termini di servizio e di cura per l'intera categoria e una particolare attenzione per le nostre rappresentanze sindacali unitarie».

Cisl Scuola dei Laghi, nuovo segretario è Albino Gentile

Presieduto dal segretario generale della Cisl Lombarda, Ugo Duci, il consiglio generale della Cisl Scuola dei Laghi ha eletto Albino Gentile, a scrutinio segreto, nuovo segretario generale del sindacato in rappresentanza di 4.967 associati. «Con oggi – ha affermato Gentile dopo l'elezione – abbiamo restituito alla Cisl Scuola dei Laghi un organismo fondamentale, il segretario...

Cisl Scuola, nuovo segretario

È stato eletto all'unanimità Albino Gentile

Presieduto dal segretario generale della Cisl Lombarda, Ugo Duci, il consiglio generale della Cisl Scuola dei Laghi ha eletto Albino Gentile, a scrutinio segreto, nuovo segretario generale del sindacato in rappresentanza di 4.967 associati.

«Con oggi – ha affermato Gentile dopo l'elezione - abbiamo restituito alla Cisl Scuola dei Laghi un organismo fondamentale, il segretario generale. Questa azione ha ricompattato il nostro territorio, l'elezione è avvenuta all'unanimità e adesso siamo pronti ad affrontare le sfide che interessano la nostra categoria nei mesi a venire».

A sua volta, Maddalena Gissi, segretario generale della Cisl Scuola Nazionale, ha rimarcato che «il territorio dei laghi rappresenta per la sua complessità e la sua consistenza, in termini di iscritti, un punto di riferimento. L'elezione di Gentile garantirà alla struttura un impegno in termini di servizio e di cura per l'intera categoria e una particolare attenzione per le nostre rappresentanze sindacali unitarie».

Albino Gentile, eletto segretario generale della Cisl Scuola dei Laghi. Rappresenta 4.967 associati

CORRIERE DI COMO

1 Marzo 2019

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cisl, segretario scuola Eletto Albino Gentile

LA PROVINCIA
VENERDÌ 1 MARZO 2019

Sindacati

Prende il posto di Brunati che si è dimesso mesi fa «Il territorio dei Laghi un punto di riferimento»

È **Albino Gentile** il nuovo segretario della Cisl scuola dei Laghi. Prende il posto di **Carlo Brunati**, che nei mesi scorsi si è dimesso. Ieri Gentile è stato eletto all'unanimità, a scrutinio segreto, dal consiglio generale della categoria, presieduto dal segretario della Cisl Lombarda **Ugo Duci**. «Oggi - sono le sue prime dichiarazioni - abbiamo restituito alla nostra categoria e i suoi 4967 associati un organismo fondamentale, il segretario generale. Quest'azione ha ricompattato il nostro territorio e adesso siamo pronti ad affrontare le sfide che interessano la nostra categoria nei mesi a venire».

Presente al direttivo anche **Maddalena Gissi**, segretaria nazionale del comparto: «Il territorio dei Laghi - spiega - rappresenta per la sua complessità e la sua consistenza, in termini d'iscritti, un punto di riferimento. L'elezione di Albino garantirà alla struttura un impegno in termini di servizio e di cura per l'intera categoria. Nei prossimi mesi, ci aspetta un'importante fase di negoziazione su tutti gli argomenti inclusi nel contratto nazionale della scuola, recentemente rinnovato».

Per Gissi, a livello nazionale c'è la necessità di un'apertura di tavoli su tutte le materie che coinvolgono il settore dell'istruzione e della ricerca. «Inoltre - continua - auspichiamo una soluzione rapida per la situazione dei precari della scuola. Vorremmo che la questione divenisse una priorità per il Miur».

A.Qua.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Digitalizzazione turismo I beneficiari del contributo

Sono stati pubblicati gli elenchi delle domande ammesse e non ammesse al contributo della Camera di commercio per la digitalizzazione della filiera turistica.

Como nello spazio Piattaforma D-Orbit per sei satelliti Usa

Partnership. La giovane azienda comasca è stata scelta per la fornitura della tecnologia di trasporto in orbita «Da questo contratto, possibile lunga cooperazione»

FINO MORNASCO
MARILENA LUALDI

Una provincia sempre più proiettata nello spazio. A mostrarlo è la crescita di Como nel distretto aerospaziale lombardo, il cluster che quest'anno ha tagliato i dieci anni di storia e di successo economico. Ma anche i risultati sempre più rapidi conquistate dalle sue imprese anche più giovani.

Un esempio la D-Orbit che è fresca di un nuovo contratto internazionale, con l'americana Planet.

Passi rapidi

La startup che si presentò sei anni fa a Villa del Grumello con Luca Rossettini per mostrare la bontà del suo progetto dei "recuperasatelliti", convinse al primo colpo Como-Venture, approdò al Parco tecnologico scientifico di Como-Next e si è poi dovuta trasferire in una sede nuova, a Fino Mornasco proprio per la sua veloce crescita. Più di 30 collaboratori, due sedi oltre a quella comasca: a Washington e Lisbona.

Da "spazzini dello spazio" - nati per affrontare appunto il problema del recupero dei satelliti fuori uso e combattere così l'inquinamento creato anche lì, primo esperimento in India - a trasportatori. In questo solco si colloca l'accordo con la Planet, per il lancio di sei satelliti Dove nella prima missione commerciale di Ion CubeSatCarrier, in arrivo in estate. Partirà infatti in agosto su un mezzo Vega grazie al contratto siglato con la prima azienda mondiale nel trasporto spaziale commerciale, Arianespace.

La creatura made in Como "Ion" sta per "InOrbit Now" ed è in grado di portare nanosatelliti, fino a 16 per volta, nonché posizionarli con precisioni nelle slot orbitali.

«Siamo onorati – spiega Renato Panesi, direttore commerciale di D-Orbit – della partnership con Planet, che è una leader negli operatori dell'industria di questo tipo di satelliti. I nostri servizi sono l'ideale per il mercato dei piccoli satelliti, perché offrono prestazioni elevate accelerando la fase del rilascio a un prezzo accessibile. Crediamo che questo contratto sia l'inizio di una cooperazione a lungo termine».

Parole soddisfatte anche da parte di Mike Safyan della Planet. L'utilizzo di Ion consentirà un controllo ottimale soprattutto delle fasi iniziali del lancio di questi satelliti: oggi ne sono già impiegati trecento.

Insomma, una partnership che mette Como sotto i riflettori dello spazio. Da notare che i prodotti e i servizi D-Orbit coprono l'intero ciclo di vita di una missione spaziale: proprio questo è il punto, come imprese di altri comparti si è passati dal prodotto a garantire anche il servizio. Un passo avanti sostanziale per crescere.

Il percorso

Ma per volare così alto, bisogna anche lavorare bene sulla Terra. E l'attenzione ai collaboratori – con un'età media di trent'anni – è elevata alla D-Orbit. Oltre ai laboratori, nella sede di Fino Mornasco sono state ideate aree comuni per svagarsi e si portano avanti iniziative come grigliate e altri eventi. Obiettivo, rafforzare sempre più il team building che è prezioso per chi lavora insieme in progetti così impegnativi.

Anche perché quest'azienda è nata appunto solo otto anni fa, ma è cresciuta rapidamente che bisogna assicurare la simbiosi tra persone che prima non si conoscevano. Ma anche hanno la stessa passione – e la imprescindibile preparazione – per lo spazio.

Un caso anche contagioso. Se infatti Como prima non era famosa per questo settore, ora ha una startup – che dal Politecnico è arrivata a ComoNext – LeafSpace. Giovane e non meno determinata impresa che si muove nel settore dei satelliti a Lomazzo.

Nel laboratorio di ricerca della D-Orbit a Fino Mornasco

Dieci anni del cluster 1,3 miliardi di export

D-Orbit fa parte del Cluster aerospaziale lombardo, che ha appunto festeggiato i suoi primi dieci anni in questi giorni. E tra i suoi fondatori c'è una storica azienda comasca, la Aerea. Nel distretto si trovano anche E ancora compaiono la Soliani Emc di Como e la Walter Italia di Cadorago.

Un comparto fondamentale per l'impatto scientifico e quello economico. Fino a settembre 2018 – l'ultimo dato a disposizione - le esportazioni aerospaziali lombarde hanno sfiorato il valore di 1,39 miliardi di euro, + 57% rispetto allo stesso periodo del 2017. La bilancia commerciale è nel segno del più, con 963,7 milioni di euro.

La Lombardia è decisiva, perché costituisce da sola il 33% dell'export nazionale del settore: in Italia parliamo di 4,24 miliardi di euro, in crescita del 12% rispetto all'anno precedente.

Dal punto di vista delle aziende, la Lombardia dell'aerospazio conta 220 imprese (di cui l'88% piccole medie imprese e il 12% grandi), 16mila addetti (il 34% dei quali operanti nelle Pmi e il 66% nelle grandi imprese) e un giro d'affari sul territorio di 6 miliardi di euro.

Como ha una bilancia commerciale per forza di cose più timida rispetto a Varese, c'è però da calcolare anche tutto l'indotto che questo settore ha nella nostra provincia come in quella lecchese, più difficilmente calcolabile.

E secondo il presidente del cluster Angelo Vallerani, il caso lombardo è unico perché convivono tutte e tre le piattaforme di volo (elicotteri, aerei e spazio) e con il più alto tasso di imprese centenarie.

Canepa, altro tempo per il partner Nove offerte al vaglio degli advisor

Tessile
Ancora qualche giorno per la procedura di selezione
Possibile integrazione di più proposte

Ancora qualche giorno e Canepa arriverà a una nuova, decisiva tappa: quella della scelta del potenziale futuro partner. Anche più di uno.

Alla fine di febbraio si aspettava una svolta ed è questione di pochissimi giorni: gli advisor hanno lavorato a fondo confrontandosi con i nove soggetti che avevano manifestato interesse nei confronti dell'azienda tessile. Dai ventuno iniziali - di cui lo stesso neo amministratore delegato Marco Cordeddu accennò nell'incontro al ministero - si era infatti arrivati a nove offerte non vincolanti. Un numero significativo, che dimostra come Canepa abbia ancora un appeal. In questa fase di dialogo, si cercava di mettere a fuoco quante di queste offerte si potessero trasformare poi in vincolanti. Tra queste si sceglierà il soggetto, o i soggetti appunto, con cui garantire la continuità dell'impresa, che solo negli stabilimenti di San Fermo e Cavallasca ha quasi 400 lavoratori. L'intero gruppo ne conta circa 700.

Ci sarà una successiva fase all'apertura delle buste vere e proprie, e non meno impegnativa. Si dovrà infatti mettere a punto un piano industriale con il soggetto individuato e questo piano sarà poi sottoposto all'attenzione del tribunale per l'omologa. Ricordiamo che lo scorso dicembre era stato chiesto il concordato il bianco.

Insomma, nei prossimi giorni si avrà un primo, importante risultato per il futuro dell'azienda, la cui maggioranza (il 67%) è stata acquisita dal fondo di DeA Capital Alternative Funds Sgr Spa. Finora massimo riserbo sull'evoluzione, la linea della società in ogni caso è quella di comunicare prima ai sindacati e ai lavoratori quindi l'evoluzione della situazione. E del resto la cautela era stata espressa da Cordeddu, anche davanti al risultato di quelle nove offerte non vincolanti: «Siamo soddisfatti, perché siamo schierati bene in campo, ma non abbiamo ancora vinto niente». Sempre l'amministratore delegato aveva usato più la parola partner che compratori: perché si possono trovare proposte in entrambe le direzioni. E tra i soggetti che hanno bussato a San Fermo, ci sono diversi comaschi.

La ricerca di un socio è dunque la strada primaria, in ogni caso quella di garantire la continuità di Canepa nella maniera più favorevole. Quando il fondo aveva acquisito la maggioranza, aveva indicato nel piano di rilancio una cifra di 19 milioni. E dopo la richiesta di concordato aveva immesso 2,5 milioni, un segnale ai lavoratori, ai fornitori e a tutto il mercato.

Il metodo in due passaggi di offerte era stato spiegato al ministero e apprezzato dai sindacati - Filctem Cgil Como, Femca Cisl dei Laghi e Uiltec – che stanno seguendo la delicata situazione. Dall'acquisto del fondo alla mobilità aperta lo scorso luglio, arrivando all'accordo di gestione degli esuberi (105) e della cassa integrazione straordinaria, che scade in aprile. **M. Lua.**

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Il fashion made in Como al super party dei miliardari

Sartorialità. Marco Cassina (Peter Ci) ha realizzato alcuni capi su misura per il fidanzamento di Akash Ambani

COMO
SERENA BRIVIO

La sartorialità italiana alla mega festa di fidanzamento di Akash Ambani, fratello di Isha che la scorsa estate aveva scelto per la stessa cerimonia il lago di Como. L'imprenditore Marco Cassina, titolare di Peter Ci ha realizzato, su misura, i capi indossati da due amici della coppia, presenti alla fastosa cerimonia. Completi di seta, con finiture preziose.

«A gennaio - spiega- ho partecipato a Mumbai al matrimonio di un mio cliente indiano, che normalmente incontro a New York, ed ho conosciuto alcuni importanti ospiti che mi hanno chiesto degli outfit per questa festa».

A Saint Moritz è andata in scena una sorta di replica dei festeggiamenti lariani. Anche in questo caso, non si è badato a spese. Del resto Akash è figlio di Mukesh, l'uomo più ricco dell'India e da poco di tutta l'Asia (ha superato Jack Ma di Alibaba), il 18esimo al mondo, con un patrimonio stimato intorno ai 44 miliardi di dollari. Ambani ha interessi in vari settori ma il core business di famiglia è nel settore della raffineria petrolchimica attraverso il controllo di Reliance Industries Limited (RIL), il gruppo fa parte di Fortune Global 500 ed è uno dei principali dell'India per valore di mercato.

Oltre 500 gli invitati arrivati nella nota località turistica svizzera con jet privati. Domenica hanno occupato tutte le camere del Grand Hotel Palace (chiuso al pubblico) e la maggior parte delle più lussuose strutture alberghiere dell'Engadina.

Il party si è svolto in un'enorme tensostruttura allestita sul lago, con tanto di ruota panoramica. A intrattenere il parterre niente meno che i Coldplay ((si parla di un cachet di un milione di franchi per la band di Chris Martin).

Lunedì ha avuto luogo, secondo tradizione, la cerimonia del del Mehendi, quella in cui la futura sposa e le donne della sua famiglia si fanno decorare mani e piedi con l'henné.

Questa tre giorni (è stato ipotizzato un budget di alcune decine di migliaia di franchi per ogni partecipante) ha generato un notevole indotto per la nota località del Canton grigionese. Pare abbiano lavorato almeno 500-600 persone, tra cuochi, fioristi, allestitori, autisti, uomini della sicurezza.

Cifre ufficiali, non se ne hanno, ma si stima sia stata spesa una cifra attorno ai 100 milioni di franchi.

«Eventi del genere creano un beneficio sia in termini economici per tutta la popolazione del posto, sia in termini d'immagine se si guarda ai riscontri che abbiamo nei media, in questo caso indiani, ma anche internazionali, e che poi alla fine fanno beneficiare il marchio Sankt Moritz» ha commentato Fabrizio D'Aloisio, responsabile comunicazione del Comune.

Di cifre esorbitanti si era parlato anche per il fidanzamento ufficiale sul lago di Como di Isha che ha avuto come sfondo le più belle location lacustri: Villa Balbianello, il Balbiano e Villa Olmo.

In quell'occasione il format era stato copiato dalla fashion week comasca di Dolce e Gabbana, e ad esibirsi era stato John Legend davanti al mondo di Bollywood, l'Hollywood indiano, che aveva colorato il party.

Marco Cassina con uno dei suoi outfit per la cerimonia

La ruota panoramica sul lago per gli invitati

Tessitura Imperiali «Nuova collezione, successo nelle fiere»

L'ad Francesca Imperiali nello stand aziendale

Tessile
Il bilancio dopo le grandi rassegne internazionali
Proposta basata su concept tra natura e tecnologia

Tessitura Attilio Imperiali ha presentato la nuova collezione Primavera-Estate 2020 alle principali fiere di settore a livello internazionale: da Lineapelle a Londra e a New York - entrambe con prodotti dedicati all'industria calzaturiera, a Milano durante MilanoUnica con articoli per il mondo della confezione, a Première Vision a Parigi per concludere con Lineapelle a Milano.

«Abbiamo chiuso le fiere con successo e soddisfazione. C'è stata un'ottima affluenza di visitatori provenienti da diverse parti del mondo. I clienti sono entusiasti per la varietà degli articoli proposti e per la ricerca su tematiche in tendenza. Abbiamo proposto prodotti con lavorazioni particolari e con disegni speciali fatti su misura per ciascuna linea». afferma Alessandra Imperiali, amministratore delegato dell'azienda.

La ricerca di un nuovo tipo di rapporto tra l'uomo e la tecnologia è il fil rouge della nuova collezione SS 2020 di Tessitura Attilio Imperiali. Una relazione da interpretare, un'ispirazione all'estetica della tecnologia che quotidianamente convive con noi e ci circonda. Da questa osservazione si sviluppa una collezione in cui le lavorazioni ed i colori si intrecciano e danno vita a nuovi tessuti.

Le nuove collezioni sono ancora una volta realizzate sotto la direzione creativa di Antonella Bertagnin, nota trend setter nel settore moda, colori, abbigliamento e calzature. «L'uomo e la natura in un rapporto bi-direzionale guardano ad un futuro co-natural dove la tecnologia orienta la sua performance verso una sintesi tra le esigenze umane e quelle dell'ambiente – dichiara Bertagnin - Filati e lavorazioni sostenibili, tecnologie superperformanti che permettono di risparmiare acqua o solventi e di riutilizzare materie ritrasformabili». Partendo da questo concept è nata una collezione in cui si rinnovano i classici serici e cotonieri di Tessitura Imperiali, aggiungendo un tocco tech nei contenuti e nelle lavorazioni.

Formazione in azienda Il Choco Cube di Icam

Inaugurazione
Lo spazio nello stabilimento di Orsenigo ospiterà corsi e master class con i professionisti top

«Choco Cube, progetto di alta formazione è stato fortemente voluto da Icam all'interno dello stabilimento di Orsenigo e deve il suo nome a tre C: culture, competence e creativity». A parlare è Giovanni Agostoni, direttore commerciale, che ha inaugurato lo spazio al fianco di Ernst Knam, testimonial dal 2016 di Agostoni e Icam Linea Professionale.

«Cultura - ha spiegato - vuol dire la storia di questo business, la filiera integrata, vuol dire sostenibilità, attenzione alla biodiversità, alla ricerca delle materie prime più selezionate, l'acquisto diretto dai coltivatori». Competenza perché, come ha detto il presidente, l'azienda ha oltre settant'anni di storia e tre generazioni di famiglia, partendo nel 1946 con Silvio Agostoni e la moglie Carolina Vanini, pur non smettendo mai di imparare, con il loro know how hanno reso l'azienda una realtà di eccellenza nel mondo del cacao e del cioccolato sotto l'aspetto tecnologico e produttivo. Icam è a tutti gli effetti una fabbrica Industry 4.0 ad altissima automazione e tecnologicamente all'avanguardia. «La creatività vuole essere la nostra anima; la nostra passione sconfinata per il cacao e il cioccolato ci porta a cercare di essere innovativi, di trovare nuovi tipi di cacao, nuove idee».

Choco Cube ospiterà principalmente professionisti del settore come pasticcieri, gelatieri, cioccolatieri. Ci sarà spazio per Master Class, dimostrazioni e corsi di formazione per rispondere in maniera sempre più adeguata alle richieste del mercato e coniugare la conoscenza con il saper fare. «I migliori chef e i migliori professionisti renderanno questo spazio una bottega, nella migliore accezione del termine. In questo progetto è fondamentale il ruolo di tutte le figure aziendali che concorrono a dare a Icam l'immagine conosciuta in Italia e all'estero, nonché le aziende nostre partner che hanno sposato l'idea – dice ancora Giovanni Agostoni – e hanno contribuito in maniera rilevante alla realizzazione di Choco Cube». Tra i protagonisti ci sono maestri cioccolatieri di rilievo, fra tutti Salvatore Toma, coordinatore didattico di questo "Cubo" e maestro chef da diversi anni in Icam.

Il presidente di Icam Angelo Agostoni con Ernst Knam

«Ricordate che il cioccolato non è un bene di lusso, ma è un alimento» questo è quanto il fondatore di Icam insegnava ai figli, ma il cioccolato è considerato dal mondo della finanza una commodity e come tale è quotato in borsa. Il prezzo del cioccolato viene deciso e varia in base a fluttuazioni politiche ed economiche indipendenti dai produttori o dagli agricoltori di Repubblica Dominicana, Uganda o Perù da cui Icam ha acquistato direttamente, nel solo 2018, 23.000 tonnellate di fave di cacao. Dagli attuali 2 euro al chilo il prezzo del cacao è passato negli anni scorsi da poco più di 1 euro ad oltre 3 euro nel giro di pochi mesi. **Emanuela Longoni**

Legge di bilancio presentata alle imprese

Confartigianato

Proseguono gli incontri organizzati da Confartigianato su legge di bilancio e collegato fiscale. Numerose le novità che coinvolgono le imprese nel testo della legge che verranno trattate dagli esperti di Confartigianato, ma anche i risultati ottenuti da Confartigianato nel confronto con il Governo.

Dopo l'incontro a Cantù e quello di ieri sera a Erba, le prossime tappe interessano Como, giovedì 7 marzo alle 20.30 presso la sede di Confartigianato Imprese Como in viale Roosevelt 15 e Villa Guardia martedì 12 marzo alle 20.30 presso la Sala Consiliare del Comune di Villa Guardia.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

L'ingresso in Svizzera dal valico di Chiasso

Imprese italiane in Svizzera Multe in crescita: sono 4mila

Confine. Una parte delle aziende sospesa dall'attività oltre frontiera
Un terzo delle sanzioni in Canton Ticino, sempre acceso il dibattito politico

COMO
MARCO PALUMBO

Non è solo il preoccupante calo di lavoratori frontalieri (meno 3499 unità in dodici mesi con i nostri lavoratori che oggi si attestano a quota 62053) ad agitare le dinamiche di confine.

La sempre solerte Segreteria di Stato dell'Economia, nelle ultime ore, ha diffuso con dovizia di dettagli i dati relativi alle sanzioni indirizzate alle imprese straniere attive nei cantieri della vicina Confederazione. Manco a dirlo, il Canton Ticino si è confermato al primo posto quanto a infrazioni rilevate, che a livello confederale (dunque in tutta la Svizzera) sono state quasi 4 mila, in buona sostanza più di 10 al giorno. Il Ticino ha totalizzato il 29% di queste sanzioni, seguito da Zurigo e Berna. La Legge sui Distaccati peraltro fissa regole ben precise per le imprese straniere che vogliono lavorare in Svizzera. La Seco fa sapere che delle quasi 4 mila imprese sanzionate, a più di mille è stato imposto il divieto di lavorare sul suolo rossocrociato.

Le altre se la sono cavate (si fa per dire) con una multa e con una reprimenda sugli atteggiamenti da tenere in futuro. Interessante anche il dato relativo ai Paesi di provenienza delle imprese sanzionate. Paesi che di fatto rispecchiano le principali nazionalità dei frontalieri presenti nella Confederazione. In cima alla graduatoria figura la Germania (34%) seguita a stretto giro dall'Italia (30%, con il Ticino inevitabilmente come Cantone di riferimento) e dalla Francia. La guardia resta alta anche se da più parti si invocano provvedimenti ad hoc per arginare l'avanzata di imprese che provano in ogni modo ad arginare le leggi vigenti in questa dibattutissima materia.

Non a caso i sindacati fanno notare che i numeri relativi alle imprese straniere «non sono per nulla in calo», segno che qualcosa dovrà essere fatto da qui ai prossimi mesi. Domande che inevitabilmente dovranno essere rivolte alla politica. In particolare, secondo i sindacati, le maglie dei controlli dovranno tornare a stringersi, come peraltro aveva auspicato il Consiglio federale nel 2015, ipotizzando sanzioni sino a 30 mila franchi. Sempre la Segreteria di Stato dell'Economia ha rilevato che solo in diciannove casi, negli ultimi anni, è stata applicata la sanzione massima ovvero cinque anni di allontanamento dalla Svizzera.

I numeri del 2018 non mancheranno di aprire un nuovo dibattito anche a livello politico. Dieci imprese sanzionate al giorno sono tante e la mappa delle infrazioni tocca da vicino, come anticipato poc'anzi, i Cantoni di confine. Cantoni che sin qui hanno avuto pochissima autonomia decisionale, basti pensare al destino della Lia, la tanto dibattuta Legge sulle Imprese artigiane naufragata dopo un cammino tortuoso, tra le vibranti proteste di Bellinzona e del Governo a trazione leghista. Ora non resta che guardare a ciò che accadrà nel 2019.

Lugano come Como Scivolata su Barbieri

Le polemiche, anche in campo turistico, non conoscono confine. E così dopo i mal di pancia, poi rapidamente curati a dovere, legati alla possibilità o meno di ospitare in riva al Lario la trasmissione di Alessandro Borghese "4 Ristoranti" (alla fine, come detto, tutto si è risolto per il meglio), da Lugano arriva lo sfogo del consigliere comunale Ppd, Giovanni Albertini, legato ad un'altra trasmissione cult dei palinsesti tv: "4Hotel".

«Immobilismo allo stato puro», chiosa Albertini dopo che la redazione della trasmissione di Sky Uno - a domanda diretta - ha risposto che «nel mese di gennaio è stata effettuata una ricerca per selezionare le strutture alberghiere interessate a prendere parte al programma», ma alla fine il tutto si è concluso con un nulla di fatto. Questo perché «da due sole strutture sono arrivati riscontri positivi». Insomma, un nulla di fatto che arriva a poche ore dall'annuncio relativo alla pesante contrazione registrata in Ticino alla voce "pernottamenti": un meno 7,5% rispetto al 2017, che ha fatto squillare l'ennesimo campanello d'allarme oltreconfine.

Dunque, il sempre inappuntabile Bruno Barbieri almeno per il momento non approderà sul Ceresio. Il programma - è bene ricordarlo - prevede che quattro proprietari di hotel della stessa area geografica si sfidino per dimostrare chi tra loro più si avvicina al concetto di eccellenza. «Sarebbe stata un'ottima idea per rilanciare il turismo - conclude Albertini -. Ho contattato anche Hotelleriesuisse, ma i risultati non sono stati particolarmente brillanti». Ora non resta che guardare altrove, anche se idee vincenti al momento non se ne intravedono. **M. Pal.**

Assolombarda Firmato accordo con il Fisco

L'intesa
Agenzia delle entrate si è impegnata a chiarimenti tempestivi e tavoli di confronto

Nuovo accordo tra Agenzia delle Entrate e aziende del territorio lombardo. Il direttore regionale dell'Agenzia Cinzia Romagnolo e il presidente di Assolombarda Carlo Bonomi hanno firmato un nuovo protocollo d'intesa, con l'obiettivo, si legge in una nota, «di promuovere la fiducia e la comunicazione tra le due realtà e garantire una linea diretta in caso di dubbi e richieste di chiarimento provenienti dal mondo delle imprese.

L'intesa conferma le precedenti esperienze positive di cooperazione tra il fisco e le aziende lombarde, rilanciando il tavolo di confronto avviato negli anni precedenti per affrontare insieme le questioni tecniche più complesse».

Il protocollo istituisce un nuovo canale di comunicazione tra fisco e aziende del territorio. In particolare, Assolombarda potrà segnalare al fisco le questioni di carattere operativo che riguardino un numero significativo di imprese e la Direzione Regionale fornirà tempestivamente i chiarimenti e le informazioni richieste.

Dal canto suo, inoltre, la direzione regionale dell'Agenzia si impegna a convocare riunioni o tavoli di confronto nel caso in cui le segnalazioni riguardassero l'introduzione di nuovi adempimenti o la modifica di quelli esistenti, in modo da individuare, in via preventiva con i funzionari di Assolombarda, soluzioni operative tali da semplificare i cambiamenti da introdurre all'interno delle aziende.

Triennale, installazione made in Cantù

Design
L'intervento della MR si è svelato nel giorno della visita del presidente Mattarella

È stato firmato da un'azienda canturina - la MR srl - il Milano Urban Center della Triennale. Una vetrina speciale nel giorno dell'apertura della XXII Esposizione Internazionale, "Broken nature: design takes on human survival", con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il ministro Alberto Bonisoli e il presidente della Regione della Lombardia, Attilio Fontana. Una vetrina speciale e un motivo di orgoglio in più per Stefano Ronchetti, Fabrizio Molteni e Sandro Pifferi, i tre soci dell'azienda che hanno vinto la scommessa e sono diventati parte integrante della location.

Agli imprenditori canturini è stato infatti affidato il compito di realizzare uno spazio permanente che andasse a sostituire quello che fino a oggi era stato allestito in Galleria Vittorio Emanuele, a Milano.

Milano Urban Bureau è un'installazione interamente in metallo, simbolo indiscusso di arte moderna, una sintesi del know how della MR srl.

«Parliamo di un progetto semplice, ma di grande effetto, un'opera che riesce a trovare sempre la giusta collocazione in un spazio, come quello della Triennale. - spiega Stefano Ronchetti - la progettazione è stata curata dallo studio Salotto Buono, dagli architetti Matteo Ghidoni e Enrico Tusi. La scala è stata realizzata in ferro verniciato bianco con lamiera mandorlata e dei banconi rivestiti con un cemento ricomposto. Nella parte superiore è stata realizzata una libreria in lamiera».

L'evento inaugurato ieri va bel oltre, infatti, Broken Nature è un'indagine approfondita sui legami che uniscono gli uomini all'ambiente naturale, legami che nel corso degli anni sono stati profondamente compromessi, se non completamente distrutti. La XXII Triennale di Milano, analizzando vari progetti di architettura e design, esplora il concetto di design ricostituente mettendo in luce oggetti e strategie, su diverse scale, che reinterpretano il rapporto tra gli esseri umani e il contesto in cui vivono, includendo sia gli ecosistemi sociali che quelli naturali.

«Un evento che intende ricostruire il rapporto l'ambiente, – commenta Attilio Fontana - un dovere che abbiamo verso le generazioni che ci succederanno. Il mio auspicio è che questa manifestazione possa essere ricordato come battistrada di un nuovo rapporto tra il design e il pianeta che ci ospita».

La scala in ferro conduce alla libreria

Frontalieri Gli incontri su tasse e previdenza

Il percorso

Trentadue incontri in altrettanti Comuni di confine, nelle province di Como e Varese. Si tratta del "progetto per la tutela del lavoratore frontaliere" organizzato dal servizio Frontaliere Sicuro e da Ticino Incontri, assicuratore plurimandatario leader in Ticino. L'obiettivo è quello di informare e fornire tutti gli elementi per chiarire quesiti come: quanto sarà la mia pensione e quando la percepirò? Cosa devo dichiarare in Italia? Conviene stipulare il terzo pilastro? I prossimi incontri: il 4 marzo a Vedano Olona c/o Sala Consiliare di Villa Aliverti, piazza S.Rocco 20; il 7 marzo a Colverde c/o scuola dell'infanzia in Via Roma 355.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

LA PROVINCIA
VENERDÌ 1 MARZO 2019

Non c'è accordo sui soldi della buonuscita Il colonnello porta il Comune in tribunale

Il caso. L'amministrazione offre 40mila euro, quasi la metà di quanto ipotizza il giudice
L'"affaire" Scibelli sarà discusso in aula: era stato assunto e licenziato a tempo di record

FRANCO TONGHINI

Nessuna intesa tra le parti, "l'affaire Scibelli" si discuterà il prossimo 10 settembre in sede civile. Così ha deciso ieri mattina il giudice **Barbara Cao**, dopo avere inutilmente esperito l'obbligatorio tentativo di conciliazione tra le parti.

Come noto, la causa nasce dalla richiesta di reintegro, e in via subordinata, di risarcimento, avanzata dall'ex colonnello dei carabinieri **Filippo Scibelli**, licenziato da Palazzo Cernezzi nemmeno due settimane dopo avere ricevuto l'incarico come capo di gabinetto della giunta Landriscina. Cronache giusto di un anno fa: il 9 febbraio l'investitura ufficiale, il 26, appena due settimane, la lettera di estromissione (in realtà un recesso unilaterale dal contratto di lavoro).

Che cosa era successo nell'arco di quelle due settimane? Semplicemente il Comune si era accorto che non poteva essere assunto un lavoratore già pensionato: Scibelli infatti si era congedato dall'Arma ed era stato posto in stato di quiescenza.

Di qui la decisione di troncare, unilateralmente, il contratto di lavoro. E la reazione da parte dell'ex ufficiale che, assistito dall'avvocato **Elisabetta Di Matteo**, ha impugnato il provvedimento, chiedendo il reintegro nel posto di lavoro.

Ieri mattina il giudice del lavoro ha constatato l'insussistenza della possibilità di un accordo tra le parti. Era stato lo stesso magistrato a proporre una cifra per transare: il Comune avrebbe dovuto offrire 50mila euro netti più le spese legali. Una cifra sulla quale Scibelli si era detto disposto a trattare, rinunciando alle richieste ben più sostanziose depositate nell'atto di impugnazione: l'ex ufficiale, in via subordinata al reintegro vuole una indennità sostitutiva di 18 mensilità, vale a dire 130mila euro, oltre a 100mila euro a titolo di risarcimento del danno di immagine.

Richieste lontane da quanto è disposto a offrire Palazzo Cernezzi, sulla base di un parere legale: 40mila euro lordi. Quasi la metà di quanto ipotizzato dal giudice. Di qui il no alla proposta di transazione.

L'udienza è stata dunque aggiornata al 10 settembre, per la discussione: le parti esporranno le proprie ragioni dopodiché il giudice prenderà una decisione.

La vicenda

Ci eravamo tanto amati

9 febbraio 2018
L'assunzione
Filippo Scibelli, ex colonnello dell'Arma in pensione, una lunga permanenza nella nostra città, riceve l'incarico di capo dell'ufficio di gabinetto di Palazzo Cernezzi. A volerlo al proprio fianco è lo stesso sindaco Mario Landriscina in virtù del rapporto di fiducia reciproca tra i due.

26 febbraio 2018
Il licenziamento
Passano due settimane e l'ufficio legale del Comune tronca il rapporto di lavoro: solo dopo l'assunzione dell'ex colonnello ci si accorge che l'amministrazione pubblica non può assumere pensionati.

L'ufficio del sindaco a Palazzo Cernezzi: Scibelli, come capo di gabinetto, avrebbe dovuto lavorare gomito a gomito con il sindaco

Casa anziani, cresce la retta Ora si pagano 365 euro in più

Bizzarone
Via libera del consiglio all'aumento per il 2019
La tariffa annuale aumenta di un euro al giorno

Arrivano gli aumenti per le rette che cresceranno di un euro al giorno per la Casa anziani di Uggiate Trevano, 365 euro se si considera l'arco di un anno intero.

Approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Bizzarone i documenti di previsione esercizio 2019 dell'Azienda speciale consortile "Casa anziani intercomunale di Uggiate Trevano" che ha sede in via per Somazzo.

«C'è un costante aumento sia dei servizi che delle forniture – dice il consigliere comunale di Bizzarone **Felice Bernasconi** – in più si tende ad avere ormai personale infermieristico proprio anche perché in seguito a una Legge, le Aziende speciali consortili non possono di fatto più usufruire di incarichi esterni e già nel 2018 sono stati assunti alcuni infermieri professionali per coprire ventiquattr'ore su ventiquattro il servizio in Casa anziani e quest'anno ci saranno tre assunzioni di infermieri a tempo pieno e indeterminato e una sempre a tempo indeterminato, ma in questo caso a tempo parziale». «Quindi questo comporta più costi aggiuntivi dal punto di vista contributivo – precisa lo stesso Bernasconi - l'assistenza inoltre è aumentata in proporzione al fatto che le persone tendono a portare gli anziani in Casa anziani quando sono quasi allettati, a parte quelli che frequentano il Centro diurno integrato che quest'anno ha avuto un'ottima affluenza con trenta posti disponibili ce ne sono venticinque occupati».

Felice Bernasconi

«Quindi per mantenere uno standard qualitativo ottimale e per poter pareggiare il bilancio purtroppo dispiace e non è stato fatto a cuor leggero - spiega ancora il consigliere Bernasconi citando i dati relativi alle nuove rette - ma è stato deciso per un aumento delle rette di un euro al giorno sia per quanto riguarda l'Rsa (Residenza sanitaria assistenziale) passando da 56,10 euro a 57,10 euro che per chi frequenta il Centro diurno integrato da 36,10 a 37,10 euro (quest'ultimo è dal 2015 che non subiva aumenti) e d'altronde per mantenere certi standard quest'anno si è dovuti intervenire con un aumento che posiziona comunque la Casa anziani di Uggiate Trevano tra quelle più economiche del circondario a fronte di un'assistenza valida».

L. Tar.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 1 MARZO 2019

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

L'antimafia: «Un clima omertoso Testimoni lasciati soli dalla città»

'Ndrangheta. Il procuratore Dolci torna all'attacco: «C'è solo la claque calabrese al processo» «Se nel pubblico ci fossero anche i canturini quella gente capirebbe che deve tornare ad Africo»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Sono nuove considerazioni, espresse in questi giorni di processo per i presunti fatti di 'ndrangheta avvenuti a Cantù, che arrivano dalla dottoressa **Alessandra Dolci**, procuratore aggiunto a capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano.

La Dolci ribadisce «il clima di assoluta, totale omertà in cui si svolge questo processo di Cantù». E poi ricorda gli episodi: «Intrusioni, aggressioni, gravi atti, di aggressione fisica, lo sparo contro un'auto. Mi chiedo e vi chiedo: e se l'amministrazione pubblica si fosse costituita parte civile?», l'interrogativo, ancora riproposto.

«Se a questo processo il pubblico non fosse formato solo da una claque calabrese, ma ci fossero anche i cittadini di Cantù, forse costoro capirebbero che non c'è spazio e tornerebbero ad Africo, ma così non è. I testimoni si sentono soli», dice.

Più in genere, quanto al Paese, Cantù compresa: «Avere la solidarietà di tutti gli altri commercianti farebbe venir meno le pretese di chi compie le ritorsioni. Ma così non è. Se ci fosse un diverso senso di coesione sociale, se chi ha subito avesse la solidarietà dei concittadini, delle associazioni di categoria... Ma non c'è, questo senso di solidarietà».

Si tratta di riflessioni - visibili su YouTube - affidate a un'altra serata pubblica, a Calolziocorte, Lecco, successiva di qualche giorno rispetto all'intervento della scorsa settimana all'Università di Milano.

Alessandra Dolci
Magistrato

Il precedente

Quando la Dolci aveva detto: «Il dato che francamente è stato il mio sommo dispiacere, è il fatto che il Comune di Cantù non abbia inteso costituirsi parte civile nel processo».

Un concetto sottolineato di nuovo. A porre una domanda, è **Pierpaolo Farina**, presidente di Wikimafia: «Ci sono situazioni, di recente abbiamo citato Cantù, dove si riscontrano livelli di omertà che ricordano più la Corleone degli Anni Ottanta che non una cittadina del prosperoso Nord.È più la convenienza o la paura? O è il fatto che si teme di rimanere soli?».

«È questo lasciati soli che mi inquieta» la risposta della dottoressa Dolci, che quindi usa il presente storico per i fatti di questi anni.

«Manca il sostegno»

«Ci sono tutta una serie di locali nella piazza centrale di Cantù che sono oggetto di intrusioni, aggressioni a danno degli avventori, di giovani ventenni. Seri, in alcuni casi gravi atti, di aggressione fisica. Un ragazzo ha rischiato di perdere un occhio. Fatti abbastanza inquietanti».

«Se questi ragazzi - si chiede la Dolci - avessero il sostegno del resto della cittadinanza? Se a questo processo il pubblico non fosse formato solo da una claque calabrese, dato che ci sono soprattutto i parenti degli imputati, ma ci fossero anche i cittadini di Cantù, i compagni di scuola? Se i testimoni avessero alle proprie spalle l'intera comunità, secondo voi, forse, avrebbero un po' più di coraggio nel guardare le gabbie e riconoscere gli autori dell'aggressione? E forse, costoro, rifletterebbero, e capirebbero che in quella realtà sociale, per loro, non c'è spazio, se ne tornassero ad Africo. Ma così non è».

«Invece - prosegue - questi testi, in questo caso, non parlano per timori di ritorsione. Si sentono soli. Lo Stato non può proteggere tutti i testimoni. I timori io li comprendo». Ma la Dolci evidenzia come proprio l'unione farebbe la forza.

> «Se il Comune si fosse costituito parte civile non ci sarebbe questo clima»

> «Mi chiedo: dov'è la solidarietà dei cittadini e delle associazioni di categoria?»

Il pubblico ministero Sara Ombra all'udienza di martedì a Como

Il punto

Mani dei clan sulla piazza: 9 a processo

Gli accusati

Associazione mafiosa: Giuseppe Morabito, 32 anni, Domenico Staiti, 45 anni, Rocco Depretis, 22 anni. Estorsione con l'aggravante del metodo mafioso: Emanuele Zuccarello, 28 anni; Antonio Manno, 23 anni; Luca Di Bella (l'unico ai domiciliari), 28 anni; Valerio Torzillo, 23 anni; Jacopo Duzioni, 26 anni. A processo anche Andrea Scordo, 33 anni, accusato con Morabito, Depretis, Zuccarello e Manno di aver mandato all'ospedale tre giovani, a cui si aggiungono altri due ragazzi finiti in ospedale.

I testimoni

Nell'ultima udienza, l'automobilista a cui spararono nella portiera in piazza Garibaldi, ha detto: «Ho solo visto un'ombra». Ai Carabinieri aveva fornito una descrizione dell'abbigliamento. Poi: «Nel parlare con un conoscente, di cui non so il nome, mi ha consigliato di non parlare perché mi sarei messo nei guai». Uno dei gestori del locale Spazio, intercettato: «Questi fanno i delinquenti come i loro zii. Devono arrestarli tutti!». In aula: «Mi riferivo ai ragazzini delle case popolari, facevano casino». C. GAL.

Opposizioni assenti

Osservatorio della legalità Ecco i nomi dei membri

Dopo due anni e non poche polemiche è ora ufficialmente costituita la consulta permanente sulla Sicurezza Urbana e Legalità. Il suo primo compito è organizzare una manifestazione il 21 marzo, giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, per dire che Cantù non è una città omertosa. Ne fanno parte il vice sindaco Alice Galbiati, il presidente del consiglio comunale Mirko Gaudiello e il comandante della polizia locale Vincenzo Aiello. Assenti le opposizioni. Per la comunità pastorale San Vincenzo don Fidelmo Xodo, per quella Madonna delle Grazie don Paolo Dondossola e per la parrocchia San Giuseppe don Eugenio Dolcini. Per la scuola hanno aderito diversi dirigenti : al comprensivo 1 Sonia Peverelli, per il 2 e il 3 Rocco Bova, per l'istituto cardinal Ferrari Anna Rita Ciavarella, per il Santa Marta suor Maria Pia Incoronata Mucciaccio, per il Fermi Erminia Colombo, per il Sant'Elia Lucio Benincasa per il Melotti Vincenzo Iaia. Rappresentante degli studenti del Cardinal Ferrari Francesco Maggioni. Sul fronte associazioni di categoria, per Apa Confartigianato Imprese Alessandro Marelli e Roberto Bonaldi, per la Camera di Commercio Como il presidente Ambrogio Taborelli, per Cna Cantù Enrico Benati, per Coldiretti Como-Lecco Fortunato Trezzi, per la CdO Sara Ciapparelli, per Confesercenti Como Claudio Casartelli, per Confcommercio Giovanni Ciceri, per Unindustria Como Fabio Porro. I sindacati, con il segretario della Cgil Giacomo Licata, della Cisl Ugo Duci e della Uil Salvatore Monteduro. Per l'ordine degli Avvocati di Como l'assessore Natalia Cattini. Per Libera contro le Mafie Matteo Mascheroni e Stefano Tosetti, per il Centro Studi Sociali contro le Mafie Progetto San Francesco Andrea Zoanni e per le associazioni Luigi Colzani e Carlo Marelli. S.CAT.

Il sindaco di Locri: «Cantù faccia come noi Siamo sempre parte civile, in tutti i processi»

«Magari Cantù fosse come Locri e avesse agito come ha fatto la nostra città davanti all'arroganza della 'ndrangheta. Il Comune di Locri, sin dalla fine degli Anni Novanta, si è costituito parte civile in tutti i procedimenti giudiziari contro la piaga sociale che ha rovinato l'esistenza dei cittadini e deturpato la storia e l'immagine della città».

A dirlo, è il sindaco della cittadina del Sud, **Giovanni Calabrese**. Che interviene sempre su un parallelismo tra la Città del Mobile e la città che sta cercando di uscire dallo stereotipo di esempio negativo.

Un paragone che era stato quasi sussurrato in una delle scorse udienze dal pm della Dda **Sara Ombra**: «Neanche nei processi a Locri ho visto mai cose del genere», il commento al boato dei parenti degli imputati in Tribunale a Como, arrivato dopo che un difensore aveva chiesto rispetto per i testimoni, incalzati nel nome della ricerca della verità dallo stesso pm. Un termine di confronto sottoposto poi al sottosegretario di Stato **Nicola Molteni**, Lega, il quale aveva detto che Cantù non era come Locri. Calabrese ha quindi invitato proprio Molteni, ma anche vicesindaco e magistrati, a Locri, in vacanza.

Molteni ha detto che non sarebbe stato un problema passare da quelle parti, dato che con il ministro dell'Interno **Matteo Salvini** era già stato a San Luca.

All'Università di Milano, il paragone era stato riproposto, nelle stesse ore, da **Alessandra Dolci**, procuratore a capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano. «Cantù come Locri? Non sia mai». Detto forse per scongiurare più la Locri di ieri, da immaginario, che quella di oggi. Il sindaco Calabrese ha però inviato una nota stampa proprio in seguito a questa affermazione.

Il sindaco Giovanni Calabrese

«Espressione fuori luogo - afferma - Facciamo nostre e condividiamo a pieno le parole del capo della Direzione distrettuale antimafia Alessandra Dolci sull'importanza di denunciare le illegalità piuttosto che far finta di nulla, come lei stessa ha potuto constatare stia accadendo nella città di Cantù, dove, addirittura, il Comune, in processi contro i "rampolli di 'ndrangheta comasca", non ha voluto costituirsi parte civile. È un messaggio importante il suo, ma allo stesso tempo ritengo fuori luogo e approssimativa l'espressione. Consapevoli delle criticità, del malaffare presente a Locri come in ogni parte del mondo, smentisco, categoricamente, che Locri, oggi, possa essere, ancora, considerata come luogo di omertà e 'ndrangheta. Gli amministratori non hanno avuto paura neanche quando in pieno svolgimento di un Consiglio comunale sono state sparate raffiche di mitra contro le vetrate della sala consiliare».

«Se il segnale a Cantù è bruttissimo - conclude Calabrese - a Locri c'è, invece, un segnale di legalità». **C. Gal.**

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
VENERDÌ 1 MARZO 2019

Pronto soccorso geriatrico a Cantù «Una corsia dedicata agli over 80»

Sanità. Proposta del consigliere delegato Ramella per l'ospedale Sant'Antonio Abate «Idea che va oltre l'emergenza attuale». Il direttore Banfi: «Interessante, la valuteremo»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Una corsia preferenziale e più veloce per facilitare l'accesso alle cure per gli anziani con più di 80 anni.

Ovvero i più colpiti dalle complicanze dell'influenza che in queste settimane hanno portato al sovraffollamento del reparto d'emergenza urgenza dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù.

Un vero e proprio pronto soccorso geriatrico quello che ha chiesto di istituire il consigliere comunale di Forza Italia **Michele Ramella** in una mozione discussa nel corso dell'ultima seduta dell'assemblea comunale. Proposta accolta all'unanimità e che incassa un primo parere positivo anche da parte dell'Asst Lariana, visto che il direttore generale **Fabio Banfi**, che ha già avuto un contatto telefonico con il forzista in merito, l'ha definita «una proposta interessante che valuteremo».

Michele Ramella
Delegato alla sanità

Fabio Banfi
Direttore generale

La richiesta

Ramella, medico psichiatra, che come consigliere comunale ha avuto la delega a occuparsi di sanità, ha spiegato che la sua proposta è nata proprio a seguito della situazione d'emergenza che il Sant'Antonio si è trovato ad affrontare, per via dell'elevassimo numero di accessi al pronto soccorso. I pazienti più vulnerabili, gli anziani, in continuo aumento con l'innalzarsi dell'età media della popolazione, ai quali, ha proseguito, non sempre è possibile fornire risposte tempestive e adeguate rispetto a situazioni cliniche complesse.

Perché non sempre è possibile trattare a domicilio patologie cliniche riacutizzate.

Da qui la richiesta di aprire un tavolo di confronto con Asst Lariana per valutare in tempi brevi la possibilità di realizzare un pronto soccorso geriatrico, almeno per i periodi di elevata criticità, finalizzato ad agevolare l'accesso delle persone anziane, ultraottantenni, che meritano trattamenti sanitari specifici e tempi di attesa ridotti.

Le agevolazioni

Così come, ha sottolineato Ramella, oggi vengono agevolati i bambini e le donne in gravidanza, con pronto soccorso loro dedicati. Asst Lariana, contattata, conferma che il direttore generale Fabio Banfi ha già sentito Ramella e la proposta viene considerata interessate e verrà valutata, ovviamente coinvolgendo il primario del pronto soccorso, la direzione medica di presidio e l'unità operativa di Medicina.

L'assessore ai Servizi Sociali **Edgardo Arosio** ha sostenuto l'idea, a maggior ragione in virtù di un recente passaggio al pronto soccorso dove ha potuto vedere con i propri occhi i tanti anziani in attesa di ricovero, ha spiegato: «Considerando la crescita dell'età della popolazione credo che il vicesindaco e la giunta possano impegnarsi ad aprire un tavolo con l'Asst per valutare la creazione di questa via preferenziale di accesso per gli anziani, almeno nei periodi più delicati dell'anno».

Parere favorevole è stato espresso anche dal capogruppo di M5S **Gianpaolo Tagliabue**, che si è detto «completamente d'accordo». Ramella si augurava la condivisione di tutto il consiglio, per quella che ha voluto essere una mozione propositiva relativa a una «vera emergenza sanitaria a livello nazionale» e, caso raro, l'ha ottenuta: 19 voti a favore su 19.

L'ingresso del Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù

Il punto

L'accesso riservato c'è già con Pediatria

L'influenza

Da circa un mese il pronto soccorso di via Domea è diventato meta, giorno e notte, di persone che hanno contratto l'influenza. Nella maggior parte dei casi si tratta di pazienti anziani con gravi problematiche respiratorie, che quindi non possono essere curate a casa, e con patologie croniche, le cui condizioni si aggravano. Emergenza che ha sovraffollato per giorni il pronto soccorso e costretto a bloccare i ricoveri programmati, posticipando quelli non urgenti. Ora la situazione sta tornano alla normalità, ma è ancora monitorata

I più piccoli

Nel 2011 è stata istituita la corsia protetta durante la fase di attesa rivolta ai bambini, per rendere meno traumatico l'accesso all'unità operativa di emergenza, un pronto soccorso pediatrico. Che nei primi mesi di attività aveva avuto subito un boom di accessi. Nonostante la chiusura del Punto Nascite e del Nido nel 2012, poiché il numero dei parti era sceso ben al di sotto della soglia di sicurezza fissata dalla Regione in 500 l'anno, a quota 350, il reparto oggi guidato da Alfredo Caminiti mantiene numeri alti e incrementa i servizi. S.CAT.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Primo piano | Società e territorio

«Alle superiori mi disse che non voleva più rapporti sociali» Una mamma racconta la sua vita con un figlio Hikikomori

Il ragazzo, oggi 24enne, si è ritirato dalla scuola. Di notte non dorme, passa le ore al computer

Hikikomori
Il termine giapponese letteralmente significa "stare in disparte, isolarsi" e viene usato per riferirsi a coloro che hanno scelto di ritirarsi dalla vita sociale, spesso cercando livelli estremi di isolamento e confinamento. Tali scelte sono causate da fattori personali e sociali di varia natura

(**f.bar.**) Un disagio provocato spesso da una società troppo competitiva dove è decisivo, se i giovani più fragili hanno dei problemi, avere al fianco genitori capaci di accorgersi di quanto sta accadendo e in grado di intervenire rapidamente. Può essere sintetizzato in questo ragionamento, tanto semplice quanto efficace, il "duello" lacerante, struggente ma anche stimolante e capace di far crescere interiormente, di una mamma della provincia di Como che ormai da 8 anni vive con un figlio che è sprofondato nel buco nero dell'isolamento sociale. O che, con un termine sempre più utilizzato, vive con un Hikikomori, espressione giapponese che viene usata per riferirsi a coloro che hanno scelto di ritirarsi dalla vita sociale, spesso cercando livelli estremi di isolamento e confinamento.

«Fortunatamente mio figlio non ha mai raggiunto livelli così gravi anche se abbiamo passato dei momenti molto duri - dice la mamma - Che il mio bambino avesse delle caratteristiche che lo differenziavano dagli altri ragazzi lo capii già da quando era più piccolo. Si isolava, faceva fatica a socializzare. Situazione che mi spinsero, e questa è sicuramente stata la mia fortuna, se di fortuna si può parlare, a informarmi sempre e tanto».

Il vero black out, il desiderio di ritirarsi dalla vita sociale arriva però durante il secondo anno delle scuole superiori, al corso di geometra. «Mio figlio mi disse che non voleva più andare a scuola, che non si sentiva di avere rapporti, di socializzare. Così si ritirò e da allora iniziarono periodi molto difficili. Oggi mio figlio ha 24 anni e dunque sono anni che affrontiamo questa situazione. In famiglia, in un primo momento, il padre cercò di intervenire con metodi bruschi, dicendogli di smetterla di comportarsi in quel modo anomalo. Ma non funzionò. Lentamente e tramite l'informazione abbiamo capito. Abbiamo costruito un mondo dove ci si capisce. Spesso le cure mediche non servono, almeno nel caso di mio figlio che le vedeva come un'umiliazione».

Nella maggior parte dei casi i giovani che decidono di isolarsi usano il web come finestra sul mondo

E poi la rivelazione arrivò «proprio da mio figlio che mi segnalò l'associazione Hikikomori Italia. Io inizia a informarmi e mi resi conto che quella era la situazione di disagio che stava vivendo», dice la mamma che conferma come il web diventi per questi ragazzi «l'unica finestra sul mondo». «Certo - aggiunge - si vivono delle situazioni assurde. Ma si devono interpretare e su quelle si deve costruire».

«Mio figlio, ad esempio - racconta la madre - ancora oggi, dopo tanti anni, durante la notte non dorme. Passa le ore sul pc, gioca, si informa e verso le 5 va a letto. Io faccio i turni in azienda e a volte quando rientro alle 4.30 del mattino lo sento che è ancora sveglio. La sua vita infatti ha ritmi differenti. Ciò che più serve per loro è trovare degli stimoli, degli interessi. Questo in molti casi spinge la persone a uscire di casa come accaduto spesso a mio figlio. Fondamentale informarsi e parlare, dirsi le cose. Così è stato anche con il fratello minore che ha capito cosa accadeva e da sempre ha un rapporto stupendo con il maggiore», conclude questa mamma dalla voce stanca, ma forte, la voce di una persona determinata a continuare la sua ricerca.

Il fenomeno Hikikomori in Lombardia

Dieci, ad oggi, i casi nel Comasco monitorati dall'associazione italiana

(**f.bar.**) Sono dieci i casi di Hikikomori nel Comasco. Il numero di ragazzi finiti nel gorgo di questa sindrome che spinge i più giovani a isolarsi dal mondo reale cercando rifugio tra le mura dell'abitazione, è in crescita. I dieci casi in questione sono «quelli arrivati a noi come associazione – spiega Anna Abatematteo, coordinatrice per la Lombardia dell'associazione nazionale Hikikomori Italia Genitori Onlus - ma sicuramente ce ne sono molti di più, tenuto conto che quasi giornalmente riceviamo richieste di aiuto». E in effetti, come raccontato nei giorni scorsi sulle pagine del *Corriere di Como*, in tanti passano per i presidi sanitari a partire dall'ospedale Sant'Anna, che da tempo monitora il fenomeno. «In Lombardia oggi sono invece 60 i casi che noi abbiamo attualmente sotto osservazione. Nella nostra regione vi sono 4 gruppi territoriali di auto-mutuo aiuto che si incontrano mensilmente alla presenza di uno psicologo volontario dove è possibile confrontarsi e supportarsi». Anche Anna Abatematteo, in Lombardia da diversi anni, si è avvicinata alla realtà Hikikomori perché coinvolta in prima persona. «Mio fratello, ormai già da adulto, a 23 anni ha deciso di recidere i contatti con il mondo e da un anno si è isolato, usando molto il pc. Per tutti noi, genitori e sorelle è stato uno choc iniziale ma dopo ci siamo resi conto che è necessario informarsi, capire ed è questo il motivo che mi ha spinto a impegnarmi. Per aiutare chi da un giorno all'altro si trova catapultato in una realtà difficile da gestire».

Spesso gli Hikikomori trascorrono ore davanti al pc

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Sul Lario l'8% dei residenti è straniero Il dato è inferiore alla media nazionale

La comunità più numerosa è di gran lunga quella romena

42.821
Tendenza
Nel 2012 gli stranieri residenti in provincia di Como erano meno di 43mila, per l'esattezza 42.821, il 7,3% del totale degli abitanti. In sei anni il loro numero è cresciuto di poco più di 5.500 unità (pari allo 0,7%)

151
Nazionalità
Secondo i dati raccolti in vista del convegno promosso dal Forum Comasco del Terzo Settore il prossimo 6 marzo, nel 2017 in provincia di Como risiedevano stranieri di 151 nazionalità diverse

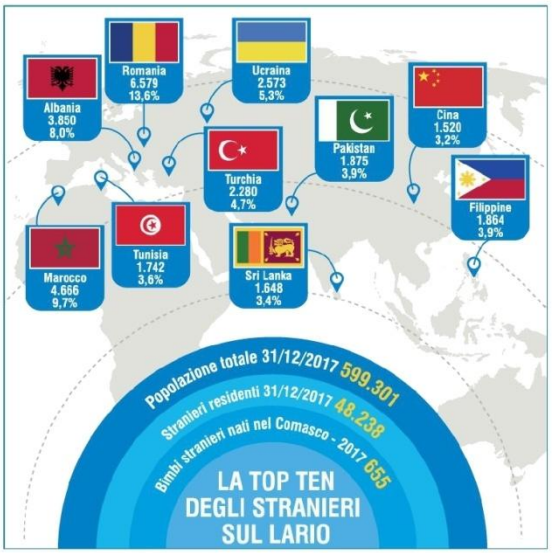
(da.c.) Meno di 5.500 residenti in più nell'arco di sei anni. E una percentuale sulla popolazione complessiva ancora molto lontana dalla doppia cifra. Nonostante la sua collocazione geografica a ridosso della frontiera con la Svizzera la renda, di fatto, una delle porte d'accesso all'Europa del Nord, la provincia di Como non ha conosciuto negli ultimi anni un significativo incremento della popolazione straniera.

I dati relativi al 1° gennaio 2018 sono molto chiari: sul Lario vivono 48.238 cittadini stranieri su un totale di 599.301 residenti, l'8,04%. Nel 2012 erano meno di 43mila, il 7,3% del totale dei residenti.

I numeri attuali sono inferiori percentualmente a quelli nazionali (8,50%) e nettamente più bassi di quelli lombardi. Nella nostra regione, infatti, risiedono 1.153.835 stranieri su una popolazione totale superiore di poco ai 10 milioni, vale a dire l'11,49%.

Il prossimo 6 marzo, nella sede comasca di Confcooperative Insubria, è in programma un convegno promosso dal Forum Comasco del Terzo Settore sul tema *Una cosa che sappiamo del futuro. Scenari demografici e macro-transazioni tra locale e globale*. Al centro della discussione - introdotta dal sociologo **Beppe Livio** e dalla demografa dell'Università Bicocca di Milano **Patrizia Farina** - vi saranno proprio i numeri della presenza straniera sul Lario e in Lombardia.

Numeri elaborati in varie direzioni. I più interessanti dei quali rimangono sempre quelli relativi alle comunità e le culture di provenienza, ormai da anni consolidati almeno in provincia di Como.



Il convegno
Il 6 marzo a Como un convegno nella sede di Confcooperative

Romeni, marocchini e albanesi sono infatti i tre gruppi più numerosi, rispettivamente con 6.579, 4.666 e 3.850 residenti.

Seguono gli ucraini (con 2.573 residenti) e i turchi (a quota 2.280). In continua crescita anche la comunità cinese, oggi attestata in decima posizione (1.520 residenti), un gradino sopra la comunità senegalese (1.226), la prima tra quelle provenienti dai Paesi dell'Africa sub-sahariana.

Tra le nazioni presenti sul Lario con un solo residente vi sono l'Islanda, la Corea del Nord, la Mongolia, Myanmar e l'Arabia Saudita.

L'analisi

Il saldo migratorio non "salva" il Lario

La popolazione in provincia scende sotto quota 600mila

(da.c.) Nemmeno il saldo migratorio salva più Como dal calo demografico. Nel 2018 la provincia lariana è tornata sotto la soglia dei 600mila residenti perdendo in un anno quasi 900 abitanti (dai 600.190 del 1° gennaio 2017 ai 599.301 del 1° gennaio 2018). Troppo pochi i "nuovi residenti" (576) per contrastare la differenza tra nati e morti (-1.465).

Nei dodici mesi precedenti, nonostante un numero di nascite nettamente inferiore a quello dei decessi, il territorio comasco era ancora riuscito ugualmente a crescere di oltre 500 abitanti grazie a un saldo migratorio sostenuto (+1.356). Qualcosa che ormai sembra soltanto un ricordo. Sebbene sino a pochissimi anni fa i numeri non facessero presagire nulla del genere.

Nel 2012, infatti, il bilancio demografico lariano era ancora in forte attivo: +5.709 unità. L'inversione di tendenza è stata lenta ma progressiva. E dal 2018 al segno "più" finale si è sostituito il segno "meno".

1.465
Denatalità
La denatalità è ormai un grande problema anche a Como. Negli ultimi 4 anni il saldo naturale nella provincia lariana è sempre stato negativo: -355 nel 2014, -907 nel 2015, -820 nel 2016 e -1.465 nel 2017

Sempre meno culle in provincia di Como, così come nel resto del Paese

In questo senso, la provincia di Como si è allineata, con un po' di ritardo (ma non troppo) a quanto accade nel resto del Paese già da quattro anni.

Com'è noto - e come è stato ripetuto ancora pochi giorni fa dall'Istituto Nazionale di Statistica durante la presentazione degli indicatori demografici 2018 - «il saldo naturale lo scorso anno è stato negativo (-187mila), risultando il secondo livello più basso nella storia dopo quello del 2017 (-191mila)».

In Italia non si fanno più bambini, si dice generalizzando. E forse non si è lontani dalla verità. Se gli stessi ricercatori Istat scrivono che nel nostro Paese «le nascite (nel 2018) risultano pari a 449mila, ossia 9mila in meno del già minimo valore raggiunto nel 2017, proseguendo un percorso che, anno dopo anno, porta a segnare nuovi record sfavorevoli. Al di là del livello assoluto, sempre più in declino, colpisce particolarmente la velocità di riduzione, considerando che in soli dieci anni, 2008-2018, le nascite sono diminuite di 128mila unità». Su questo terreno Como, purtroppo, non fa eccezione. Negli ultimi 4 anni, infatti, il saldo naturale nella provincia lariana è sempre stato negativo: -355 nel 2014, -907 nel 2015, -820 nel 2016 e -1.465 nel 2017. Facile prevedere come nel 2018 le cose non saranno state diverse.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

«Fermeremo le occupazioni»

Intesa fra Comune e Aler per un maggiore controllo sulle situazioni a rischio

NERVIANO - Una collaborazione per combattere il fenomeno delle occupazioni abusive nelle case popolari: è questo l'impegno assunto con il Protocollo d'intesa stipulato dal sindaco Massimo Cozzi e dal presidente dell'Azienda lombarda di edilizia residenziale, Angelo Sala.
Il documento è il risultato di una collaborazione attiva tra Aler e il Comune, partita nel marzo 2017 dopo un sopralluogo al rione popolare del quartiere Gescal, nella zona di via Kennedy dove emersero molte problematiche, anche di manutenzione degli edifici. Alcuni interventi sono già stati fatti e ora con il protocollo si andrà a elaborare "strategie e azioni congiunte sul tema dell'abitare".
Il punto più importante riguarda la battaglia contro le occupazioni abusive, fatte senza il rispetto delle legittime graduatorie di assegnazione delle abitazioni. A Nerviano recentemente sono stati sgomberati due appartamenti e un box, in una situazione che è di gran lunga meno grave rispetto ad altre realtà del milanese. Eppure l'intenzione è di sviluppare azioni per agire tempestivamente per evitare il ripetersi del fenomeno. Il documento firmato prevede un impegno del comune a verificare con la polizia locale eventuali segnalazioni di abusivismo, ridurre i tempi di assegnazione degli alloggi regolari (la troppa attesa favorisce proprio l'abusivismo), e attivare i Carabinieri nei casi di sgombero nonché l'Ufficio servizi sociali qualora ci siano situazioni che coinvolgano inquilini minorenni da ricollocare in altre situazioni abitative.
«L'attenzione è alta - commenta il sindaco Cozzi - e va ribadito che se una casa è occupata abusivamente va sgomberata».
«Se si lascia il territorio in preda alle occupazioni abusive - interviene Sala - c'è sempre il rischio che ciò faccia da calamita ad altri problemi. Quindi bisogna intervenire».
Recentemente si è ricostituito il Comitato dei cittadini del quartiere Gescal, che ha già segnalato varie problematiche al Comune. In primavera ci sarà la sistemazione del parchetto di via Kennedy, sarà istallato un display informativo comunale e ci saranno nuovi attraversamenti pedonali. Aumenteranno i controlli contro lo spaccio di droga e Aler verificherà quegli appartamenti che si teme siano abitati da un numero eccessivo di inquilini attraverso il subaffitto. Come ha spiegato l'assessore ai Servizi sociali, Nazzareno Rimondi, si cercherà ulteriormente di rivitalizzare il rione Gescal dando una scossa al commercio, già avvenuta, in parte, con l'insediamento di una farmacia in via Kennedy. L'obiettivo è trovare altri commercianti che vogliano insediarsi nei negozi rimasti sfitti nella piazza principale del quartiere.

Stefano Vietta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le case Aler di via Kennedy in passato sono state al centro di molti problemi (Pubblifoto)

PUBBLICATO IL BANDO

Cercansi candidati benemeriti

CANEGRATE - (ste.vie.) Si riapre anche quest'anno, la "caccia" ai concittadini benemeriti. È stato pubblicato, infatti, il bando comunale per il conferimento delle benemerenze civiche a persone, aziende o associazioni che si siano distinte in campo sociale, culturale o economico. Le proposte possono essere formulate dai singoli cittadini, dalla giunta comunale, dai consiglieri comunali, da referenti di istituzioni, da enti e da associazioni: dovranno pervenire al protocollo comunale entro il 31 marzo. Bisognerà fornire una breve biografia del soggetto segnalato e una relazione documentata ed esauriente che costituisca il motivo della proposta di assegnazione della benemerenza. Il bando ufficiale è pubblicato sul sito Internet del comune di Canegrate e per informazioni si può contattare l'ufficio segreteria. La cerimonia di cosnegna si terrà poi in data da destinarsi, in primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sulla discarica i partiti litigano Il fronte unitario resta utopia

CERRO MAGGIORE - Tutti uniti contro la riapertura della discarica, ma intanto, la politica si "spacca" su una semplice mozione.
È successo nell'ultima seduta del consiglio comunale cerrese, dove la maggioranza di centrodestra si è vista costretta a ritirare il documento che avrebbe formalmente sancito la necessità di una battaglia unitaria tra tutte le forze politiche.
Lo scopo era di impedire la concretizzazione del progetto della ditta Ecoceresc di conferire materiali come rifiuti speciali, nel sito del terzo lotto del polo Baraggia. La mozione avrebbe impegnato il sindaco Nuccia Berra «Ad agire in ogni sede, quale rappresentante di tutta la comunità, per tutelare la salute dei cittadini di Cerro e Cantalupo nonché l'ambiente e il nostro territorio; a ottenere un recupero ambientale del polo Baraggia senza alcun conferimento di materiali considerati rifiuto».
Tra critiche sulla natura stessa del documento e richieste di emandamenti rigettate, il centrodestra ha preferito ritirare la mozione. «L'abbiamo ritirata perchè non era possibile farla sottoscrivere a tutti e noi volevamo viceversa proprio una mozione condivisa - spiega il capogruppo di maggioranza Alessandro Provini - potevano andare bene degli emendamenti, ma quando ci è stato chiesto di creare una commissione consiliare "ad hoc" sulla discarica, quando esiste già la commissione Ambiente, abbiamo preferito ritirare il documento».
«Abbiamo chiesto di aggiungere delle motivazioni e un impegno ad aggiornare i consiglieri sulla vicenda - controbatte Antonio Lazzati, capogruppo dell'omonima lista civica di minoranza - ma non ne hanno voluto sapere della nostra proposta di creare una commissione specifica». Anche la lista Bene Comune non ha apprezzato la mozione e ha detto "no": «Era un documento che impegnava il sindaco a fare semplicemente il suo dovere - protesta la capogruppo Piera Landoni - inoltre non è stata specificata la cosa più importante, ovvero l'impegno affinchè nel sito vengano conferite solo terre e rocce di scavo».

Ste.Vie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

UNIVERSO OSPEDALE

Quarantenne in attesa dell'esame disponibile solo a fine anno Al nosocomio costa 331 euro, in un centro specialistico 250

«Tac libera solo in dicembre Paghi di più che dai privati»

LA PROTESTA *Porfidio: una vera assurdità da denunciare*

Il 15 febbraio una quarantenne di Busto Arsizio si è fatta accompagnare dalla madre al pronto soccorso dell'ospedale cittadino. Erano le 9 del mattino, alle 21 l'hanno mandata a casa: dopo averla visitata per i forti dolori che accusava all'addome, le hanno somministrato una cura e le hanno detto di tornare per effettuare una Tac.

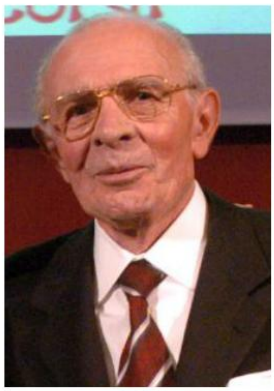
«I dolori sono peggiorati - racconta Audio Porfidio, Voce della città, fortemente preoccupato per la salute della protagonista della vicenda - La signora si è recata di nuovo in ospedale, ma le hanno detto che la Tac non era disponibile. A Busto Arsizio potrebbe effettuare l'esame, gratuitamente, soltanto in dicembre. Stiamo parlando di dieci mesi, un'attesa pazzesca per chi sta male. E se si trattasse di qualche patologia grave da curare con urgenza? Come la mettiamo?».

Rimandata a casa, la donna si è rivolta al servizio prenotazioni: «A Busto, a pagamento, potrebbe effettuare la Tac il prossimo 12 marzo, la spesa prevista è di 331 euro. Una cifra consistente - racconta Porfidio - Ha provato a rivolgersi a uno studio privato, nel Legnanese, e ha fissato la Tac il

14 marzo, con una previsione di spesa di 250 euro. Stiamo parlando di ottanta euro di differenza, tra l'ospedale e un privato. Mi sembra una cosa senza senso: siamo arrivati al punto che la sanità pubblica costa più di quella privata. Alla faccia dell'eccellenza». Porfidio è furioso: «Non mi sembra giusto. Va bene la libera professione, ma non possono farsi pagare più di un privato. Fra l'altro il medico di famiglia si rifiuta di mettere il bollino verde sull'impegnativa, perché l'esame è stato previsto dall'ospedale stesso, durante la visita al pronto soccorso, dove la quarantenne è stata presa in carico. Se si assiste a queste cose, si capisce perché ci sono persone che perdono le staffe e scoppiano risse alle prenotazioni o nei pronto soccorso. Sono fatti da denunciare, mi rivolgerò al Tribunale dei diritti del malato. Non è possibile. Una persona che non ha la possibilità di spendere 331 euro cosa fa? Muore in attesa della Tac spostata di dieci mesi? Mi chiedo dove sia finito il servizio sanitario. Di miglioramenti io non ne vedo proprio».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Giorgi è morto all'età di 91 anni

Addio al professor Giorgi

Aveva 91 anni, fu direttore sanitario e scrittore per passione

(ma.li.) - Ha scritto la storia della sanità bustocca, prima come professionista operativo all'ospedale cittadino, poi come vero e proprio autore del libro ufficiale che celebrava l'anniversario dalla nascita del nosocomio territoriale. Il professor Giorgio Giorgi si è spento l'altra notte, all'età di 91 anni, circondato dall'affetto dei propri cari che gli sono sempre rimasti accanto nel suo percorso terreno.

Nato a Cura Carpignano (Pavia) nel 1927, Giorgi ha mostrato fin da subito la propria vocazione per la medicina, divenendo specialista in Chirurgia Generale, Igiene e Tecnica ospedaliera e Malattie infettive, quindi docente in Clinica e Terapia Chirurgica all'università di Pavia, dove ha lavorato come assistente chirurgo dal 1952 al 1959.

La competenza mostrata lo portò quindi alla nomina come direttore sanitario all'ospedale civile di Sondrio, dove per un decennio ha svolto l'incarico. E nel '69 ecco il suo trasferimento a Busto Arsizio, sempre come direttore sanitario, in cui ha ricoperto il ruolo per ben venticinque anni, sino al 1994. Ma anche una volta raggiunta l'età della pensione, Giorgi non ha smesso di dedicarsi alla medicina, passione tra l'altro trasmessa anche ai figli. Così, se durante la carriera aveva realizzato ben 84 pubblicazioni scientifiche, il dottore non ha mai smesso di cimentarsi anche in poesie, racconti e romanzi, ricevendo premi in vari concorsi nazionali e internazionali, curando poi la stesura del volume celebrativo dei 90 anni dell'ospedale di Busto nel 2005. «Era un uomo dal tratto aristocratico, dalla dedizione competente alla salute, dai valori forti ma anche dall'estro incredibile», lo ricorda l'ex sindaco Gigi Farioli.

I funerali si terranno domattina alle 10.45 nella chiesa di San Giuseppe, prima della sepoltura che avverrà nella cappella di famiglia di Lungavilla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECCELLENZA

Urologia da record con 1500 interventi

Reparto con un fatturato di cinque milioni

di **SILVIO PERON**

La necessità di frequentare il reparto di Urologia dell'Ospedale di Busto Arsizio, per motivi famigliari, ci ha fatto conoscere una realtà di efficienza e dedizione alla sanità pubblica che non va sottaciuta. Questo tesoro è da valorizzare da parte di chi non è strettamente legato alla parte medica. Oro che luccica per la qualità del servizio, per l'umanità con cui si curano i pazienti e si dialoga con i loro familiari.

L'umanità è un valore aggiunto nel senso che è associato alle prestazioni che contribuiscono alla fama di un reparto, l'Urologia dell'ospedale di Busto Arsizio, diretto da Carlo Buizza, che valica i confini del Varesotto. L'Urologia dei presidi di Busto Arsizio, Gallarate e Saronno è all'avanguardia e occupa uno dei primi posti nella classifica dei reparti di questo tipo in Lombardia per numero di casi trattati e per l'esecuzione di 22mila prestazioni ambulatoriali ogni anno. A questo numero, di per sé assai indicativo, si sposano 1600 ricoveri, 1500 interventi di cui più di 1000 di alta complessità. E fa riflettere la parte economica se è vero che il fatturato ammonta a oltre 5 milioni di euro.

La maggior parte dell'attività è dedicata a interventi di chirurgia oncologica urologica essendo i tumori della prostata e della vescica tra i più frequenti in assoluto e i tumori del rene tra i più infidi e pericolosi. Per fortuna, come è dato sapere, oggi 8 pazienti su 10 colpiti da un tumore urogenitale riescono a guarire, sopravvivono alla malattia. In particolare l'Urologia di Busto vanta grandissima esperienza negli interventi di ricostruzione della vescica, che evitano sacchetti di raccolta dell'urina esterni, e di conservazione della potenza sessuale dopo l'asportazione della prostata, nonché nella chirurgia conservativa dei tumori del rene. Pionieristica è stata l'attività riguardante tutta la chirurgia mini invasiva, sia endoscopica che laparoscopica tanto che da anni l'80% degli interventi, là dov'è possibile, vengono eseguiti senza tagli.

Il dottor Carlo Buizza è il primario di Urologia

L'unificazione del reparto di Gallarate con quello di Busto ha portato all'integrazione delle diverse competenze. La degenza e l'attività chirurgica complessa sono state concentrate a Busto mentre a Gallarate sono state valorizzate l'attività diagnostica in sinergia con la Radiologia e la chirurgia in Day-Hospital. Le tecnologie a disposizione e le esperienze sviluppate permettono di offrire le più aggiornate ed efficaci terapie e diagnostiche. In particolare, l'utilizzo dei laser Olmio e Tullio di ultima generazione e la tecnica di biopsia prostatica "fusion" (che fonde le immagini della risonanza magnetica ed ecografica della prostata) rappresentano le ultime acquisizioni che hanno affinato ulteriormente le risorse a disposizione degli urologi dell'ASST Valle Olona. Purtroppo la carenza di anestesisti determina, di fronte all'alto numero di richieste, lunghe liste di attesa per le patologie non oncologiche. L'alto grado di specializzazione raggiunto dal personale, sia esso medico, paramedico o infermieristico, accomunato a passione e competenza, permette di affrontare quotidianamente i problemi. Da ascoltare l'appello del dottor Buizza: la prevenzione può fare la differenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Autotrasporto, meno giovani alla guida

ROMA - L'autotrasporto non è più un mestiere per giovani: secondo i dati del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti in Italia sono attive 1,17 milioni di carte del conducente che equivalgono ad un autista in attività e di questi solo il 18,1% ha meno di 40 anni, mentre il 45,8% ha più di 50 anni. Anche tra i titolari delle ditte individuali, i cosiddetti padroncini, secondo i dati di Infocamere il 66% ha tra 50 e 90 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC
AZZATE (VA) Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140
BUSTO ARSIZIO (VA) Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Il segretario generale della Cgil Maurizio Landini sarà oggi al Terminal 1

Landini a Malpensa «Un cuore pulsante»

L'EVENTO *Oggi il segretario Cgil inaugura la Camera del lavoro*
Segno di attenzione a un luogo particolare con 19mila di addetti

MALPENSA - Sold out a Malpensa per il segretario generale della Cgil Maurizio Landini: stamattina verrà ad inaugurare la nuova Camera del Lavoro al piano arrivi del Terminal 1.
Il taglio del nastro è in programma verso le 13, al termine di un "attivo" che, nella sala del Malpensa Center, coinvolgerà in primis i delegati e le delegate delle categorie maggiormente rappresentate nell'aeroporto, come Filt, Filcams e Nidil (moderati da Saverio Innocenzio della Filt), e che vedrà intervenire il segretario generale della Cgil di Varese Umberto Colombo, prima di lasciare le conclusioni al successore di Susanna Camusso alla guida della più grande confederazione sindacale italiana. La presenza di Maurizio Landini a Malpensa ha scatenato una serie di richieste di partecipazione impossibili da conciliare con gli spazi messi a disposizione da Sea all'interno dell'aeroporto, tanto che il segretario generale della Cgil alle 14 concederà il "bis" a Malpensafiere, per poter incontrare tutti i delegati e gli iscritti della provincia di Varese.
«Una presenza importantissima, che ci onora e che non è solo simbolica», assicura Umberto Colombo, convinto che Landini rilancerà i temi cardine su cui ha avviato il suo lavoro alla guida del sindacato.
La scelta della Cgil di Varese di aprire una vera e propria Camera del Lavoro all'interno del Terminal 1 di Malpensa «fa parte di un percorso - spiega il segretario provinciale Umberto Colombo - iniziato quando, con le categorie più presenti in aeroporto, ci siamo interrogati su come affrontare in maniera determinata e quali azioni più efficaci si possano proporre in un luogo di lavoro particolare come Malpensa, in cui da un lato ci sono 19mila lavoratrici e lavoratori, un numero molto alto, e dall'altro convivono mansioni che richiedono competenze molto elevate con altre con minor contenuto professionale, soprattutto considerando che a parità di mansioni ci siano trattamenti diversi».
Ecco perché la Cgil di Varese, dopo aver varato «un coordinamento di tutte le categorie Cgil che operano a Malpensa», ha deciso di compiere il passo successivo, con l'apertura di una vera sede dentro l'aeroporto «per unire un'azione sindacale molto forte ad una presenza di assistenza e di tutela» che, secondo Umberto Colombo, potrà «aiutare» in particolare a stringere «un rapporto molto forte con le giovani generazioni» che in un aeroporto con numeri in crescita trovano sempre più spazio.
A convincere la Cgil a fare il grande passo è stata anche l'esperienza concreta di una delle ultime iniziative fatte sul territorio, quella per la carta dei diritti universali del lavoro.
«Il luogo dove abbiamo raccolto più firme è stata proprio Malpensa, non solo perché ci sono tanti lavoratori, ma anche perché si avvicinavano molti giovani a chiedere tutela - l'aneddoto del segretario varesino -: la lotta a tutto campo al precariato è una delle scommesse su cui ci vogliamo misurare».

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI AL PETTINE

Un decennio caldo visto dal sindacato

- **19 febbraio 2008**: sciopero generale di Cgil-Cisl-Uil contro il ridimensionamento di Malpensa in seguito all'annuncio di Alitalia (allora in trattativa per la cessione ad AirFrance) di operare con il dehubbing
- **1 maggio 2014**: festa del Primo Maggio di Cgil, Cisl e Uil a Malpensa, nel pieno della crisi post-dehubbing ancora non superata e della delicata vicenda Sea Handling. «Non possiamo permetterci di perdere nemmeno un posto di lavoro», dichiara il segretario generale della Cgil Lombardia Nino Baseotto
- **2015-2017**: a partire dal corteo con 300 lavoratori al Terminal 1 del 5 novembre 2015, la Cgil è in prima linea nella battaglia contro le cooperative di handling a Malpensa e Linate, denunciando il sistema dei «subappalti senza regole» e il conseguente dumping sociale che si viene a creare
- **novembre 2018**: Airport Handling annuncia che stabilizzerà, procedendo ad assunzione diretta, 250 lavoratori interinali. Il caso era stato denunciato nei giorni precedenti dal senatore del Movimento Cinque Stelle Gianluigi Paragone, ma i sindacati confederali ricordano che stavano seguendo da tempo la partita delle stabilizzazioni
- **1 marzo 2019**: il segretario generale della Cgil Maurizio Landini arriva a Malpensa per inaugurare la nuova Camera del Lavoro. «Invochiamo una contrattazione inclusiva senza lavoratori di serie A e di serie B e diciamo no alla competizione al ribasso», annuncia il segretario generale della Cgil di Varese Umberto Colombo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Grandi attese e tutto esaurito per la nuova struttura al piano arrivi del Terminal 1

BILANCIO SEA: 24 MILIONI IN TRANSITO

Passeggeri, scalo da record

MALPENSA - L'anno scorso la Sea, la società di gestione degli aeroporti milanesi, ha registrato un utile di 136 milioni, in crescita di 52 milioni rispetto al 2017, che incorporava 25,3 milioni di svalutazione crediti Alitalia.
Malpensa con il record di 24,5 milioni di passeggeri (+11,5% rispetto al 2017) ha superato il traffico raggiunto prima del de-hubbing Alitalia. Linate, con 9,2 milioni di passeggeri, registra una flessione del 3,3% legata prevalentemente alla cessazione dell'operatività di Air Berlin e al trasferimento di Air Italy a Malpensa. Nel 2018 il traffico del sistema gestito da Sea ha raggiunto un totale di 33,8 milioni di passeggeri, con una crescita del 7% rispetto al 2017, valore superiore alla media nazionale (+5,9%) a quella europea (+4,8%).
Sul piano finanziario, i ricavi sono stati di 684 milioni (+5,5%) mentre il margine operativo lordo (Ebitda) ha raggiunto i 282 milioni. La posizione finanziaria è negativa per 399 milioni, in miglioramento di 109 milioni rispetto a fine 2017.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Istat, più salati i prezzi degli alimentari

ROMA - Il tasso di inflazione risale a febbraio. I dati provvisori dell'Istat mostrano un aumento dell'indice dei prezzi al consumo dell'1,1% su base annua (dallo 0,9% di gennaio) e una crescita su base mensile dello 0,2%.
Continuano così oscillazioni dell'inflazione dovute alle componenti più volatili, come l'energia e alimentari freschi, al netto dei quali l'inflazione di fondo è stabile a +0,5%. A febbraio sono i prezzi dei beni alimentari non lavorati «a spiegare in buona parte l'accelerazione», spiega l'Istat. La lieve accelerazione, spiega l'Istat, è imputabile prevalentemente ai prezzi dei beni alimentari sia lavorati (che passano da una variazione nulla a +1,2% su anno) sia non lavorati (da +1,7% a +3,7%) e in misura minore ai prezzi dei beni energetici non regolamentati come i carburanti (da +0,3% a +0,8%) e dei tabacchi (da +2,9% a +4,5%). La dinamica è in parte attenuata dal rallentamento dei prezzi dei servizi relativi ai trasporti (da +2,2% a +0,9%) con in particolare il trasporto aereo passeggeri che vede prezzi in calo del 5,9% (da +9,9%). Si amplia inoltre la flessione dei servizi relativi alle comunicazioni (da -2,0% a -4,9%). L'inflazione torna ad accelerare in modo marcato per i beni (da +0,7% a +1,5%), mentre rallenta per i servizi (da +1,1% a +0,7%). Così rispetto al mese di gennaio il differenziale inflazionistico tra servizi e beni torna negativo e pari a -0,8 punti percentuali (era +0,4 nel mese precedente).
L'inflazione all'1,1% determina un aggravio di spesa di 338 euro su base annua per la famiglia-tipo, secondo i calcoli del Codacons sui dati Istat. E la maggiorazione sale a +429 euro annui per un nucleo con due figli. Ad incidere sull'aumento di spesa sono in particolare i beni alimentari, con un maggiore esborso che raggiunge i +155 euro annui per una famiglia con due figli.
«Siamo in presenza di un tasso d'inflazione fortemente oscillante, che rispecchia l'incertezza che sta caratterizzando negli ultimi mesi l'economia italiana», lo afferma il presidente del Codacons, Carlo Rienzi. «Occorrerà attendere le prossime settimane - aggiunge - per capire l'andamento reale dei prezzi al dettaglio nel nostro Paese, e verificare se i listini usciranno dalla fase di debolezza registrata a inizio anno».

> Inflazione all'1,1%: aggravio di spesa di 338 euro all'anno per nucleo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

VareseNews
VareseNews
https://www.varesenews.it

Gioco d'azzardo: campagna di sensibilizzazione nelle scuole per alunni e genitori

Date : 1 marzo 2019

Il gioco d'azzardo tra i ragazzini? È colpa degli adulti.

Alcuni studi, condotti dall'associazione And Azzardo e Nuove Dipendenze negli ultimi mesi su un campione di 2500 studenti delle scuole superiori della nostra provincia, hanno rivelato una verità sconcertante: **almeno il 54% dei ragazzi intervistati** ha dichiarato di avere iniziato a giocare d'azzardo **in compagnia di un familiare adulto** (genitori, ma anche nonni o altri parenti).

Ma allora rispetto a quali soggetti va fatta la prevenzione?
Parrebbe infatti che siano i **nonni** i primi ad acquistare il Gratta e Vinci, per grattarlo con un nipote; i **genitori**, che non si pongono problemi nel fare un tiro alla slot del bar alla presenza di un figlio; oppure i **padri**, che guardando una partita di calcio ci scommettono sopra denaro, stabilendo una sorta di complicità con i loro figli...

La campagna di sensibilizzazione di quest'anno nelle scuole dell'associazione che **da 15 anni si batte contro la ludopatia** vuole, quindi, riuscire a coinvolgere l'intera famiglia.

Il tema del concorso promosso anche quest'anno, per la sesta volta, dall'Associazione AND-in collaborazione con i **Comuni aderenti al Coordinamento contro l'Overdose da Gioco d'Azzardo** (Ente capofila: Samarate; Responsabile Scientifico: AND), al quale hanno aderito le **Scuole Secondarie di Primo Grado di Buguggiate, Fagnano Olona e Lonate Pozzolo**, mirava, quindi, a far riflettere studenti e insegnanti sulla facilità di trovare offerte di giochi d'azzardo, praticamente ovunque e senza barriere.

Al contest hanno partecipato oltre un centinaio di studenti che, accompagnati dai loro docenti, sono stati capaci di profonde riflessioni che li hanno portati a produrre molti elaborati originali: slogan, disegni e persino un video molto diretto.

Quest'anno **la cerimonia di premiazione del concorso si farà in tre**: tre eventi itineranti che si svolgeranno a marzo. **Si partirà il 1° del mese alle ore 21:00 presso la scuola "Pozzi" di Buguggiate**, incontro per il quale anche il **Sindaco Cristina Galimberti ha assicurato la presenza**: «… come nelle passate edizioni, con piacere parteciperò a questo evento che ha mostrato l'elevata qualità della nostra scuola, sempre ai primi posti per creatività e potenza dei messaggi preventivi ideati dai ragazzi ben guidati dai loro bravi insegnanti».

Il **15 marzo alle ore 18:00 presso la scuola "Enrico Fermi" di Fagnano Olona** dove, sotto la guida attenta dell'insegnante di arte e immagine, i ragazzi hanno lavorato sull'emergenza che

ogni anno si inserisce nella più ampia riflessione sulle le dipendenze e vede coinvolti tutti i docenti dei diversi consigli di classe: «… abbiamo allestito all'interno della scuola **una galleria dove sono esposti tutti gli elaborati grafici** che, negli anni, sono stati selezionati dalla giuria per la loro centratura e qualità; in modo che siano patrimonio per tutti, studenti, insegnanti e genitori. Ci auguriamo, anche quest'anno, di poter arricchire la nostra collezione con qualche altro lavoro premiato - afferma **l'Assessore Pigni** - è un tema sensibile in relazione al quale ogni rappresentante delle istituzioni e della società civile deve tenere alta la guardia, e il concorso è un modo accattivante per raggiungere questo obiettivo».

I festeggiamenti finiranno a inizio aprile alla scuola "Carminati" di Lonate Pozzolo: «Desideriamo partecipare a questo importante appuntamento, attraverso la presenza del Vicesindaco e Assessore alla Cultura/Pubblica Istruzione Giancarlo Simontacchi»ha comunicato il **Sindaco Rosa.**

Ogni evento vedrà **un momento dedicato ai ragazzi e uno ai loro genitori,** al termine dei quali si svolgerà la **premiazione finale**. «L'obiettivo di quest'anno, infatti, è proprio avvicinare anche le famiglie, coinvolgendole attivamente nella riflessione su questa tematica, perché sono proprio loro il vero motore di qualsiasi azione finalizzata alla promozione di sani stili di vita» afferma la **dr.ssa Daniela Capitanucci di AND.**

« Puntiamo a promuovere una nuova consapevolezza negli adulti per sostenere le famiglie nel loro ruolo educativo gambling-free - assicura Capitanucci - È questa la nostra sfida futura, per un solo risultato: #azzardotivinco».